

## Staino



## La voce della Lega

### Il miracolo di Brunetta

Il ministro topo Brunetta è riuscito a far passare una modifica al trattamento degli impiegati statali: premiare i più efficienti con avanzamenti di carriera e aumenti di stipendio e punizioni, fino al licenziamento, per i fannulloni. Sarebbe magnifico! Più felici quelli in carriera, ma soprattutto più felici noi, che potremmo avere finalmente un servizio pubblico umano, tipo svizzero. Brunetta è intelligente, ma s'illude. Non conosce l'animale speciale col quale ha a che fare, speciale perché non gliene frega niente di fare carriera e di aumenti di stipendio miserabili e, anche se minacciato non solo di licenziamento ma di bastonate in piazza, l'animale continuerà a vantarsi di non fare un cazzo dalla mattina alla sera. Perché quello, è l'unico obiettivo della sua vita.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Mafia, i «fantasmi del passato» che spaventano il governo

Non è chiaro se sia frutto della sua proverbiale autoironia o piuttosto sia stata una gaffe, ma la battuta fatta da Silvio Berlusconi ieri mattina al ministro Maroni («Come mafioso a me non mi ha ancora preso») rivela una certa sensibilità all'argomento. Tanto più il giorno dopo la puntata di *Anno Zero* dedicata alle verità nascoste del 1992-93 e alla trattativa tra Stato e mafia dopo il 23 maggio 1992, cioè dopo l'omicidio del giudice Falcone.

Una sensibilità, quella del governo, vecchia di almeno un anno. Anche se il premier ha lanciato l'allarme solo lo scorso 8 settembre, durante un convegno: «So che ci sono fermenti in procura, a Palermo, a Milano, si ricominciano a guardare i fatti del 1993, del '94, del '92. Follia pura. Quello

che mi fa male è che della gente così, con i soldi di tutti, faccia cose cospirando contro di noi». Ne seguì la polemica con Fini, non perfettamente in linea, cui dovette rimediare Renato Schifani, presidente del Senato, che parlò di «singoli magistrati che tendono a riproporre teoremi politici attraverso l'evocazione di fantasmi di un passato lontano che avrebbe visto congiure contro il regolare assetto delle istituzioni».

«Teoremi politici», diceva dunque Schifani. Il quale, però, ha dimostrato di avere la massima fiducia nei confronti di chi quei «teoremi» li aveva ritenuti credibili al punto da sostenerne la fondatezza in un'aula di tribunale. È il caso della dottoressa Anna Maria Palma, magistrato antimafia, che circa un anno fa Schifani ha nominato

capo del suo gabinetto a Palazzo Madama. Si tratta della stessa dottoressa Palma che il 29 settembre 1999, da pubblico ministero al processo per la strage di via D'Amelio, parlò così: «Nel periodo delle stragi i boss di Cosa Nostra avevano allacciato rapporti con Berlusconi e Dell'Utri: questo dato, sufficientemente provato, deve essere ulteriormente approfondito. Bisogna cioè stabilire se la strage di Via D'Amelio sia stata compiuta da Cosa Nostra all'insaputa dei suoi interlocutori, nella convinzione tuttavia di far loro un favore, o se sia stata «suggerita». Abbiamo elementi che riconducono a responsabilità esterne a Cosa nostra». Ma allora chi sono i magistrati che, secondo Schifani, evocano i «fantasmi del passato»? ♦

Roma, giovedì 15 ottobre 2009 - ore 9,30  
Cgil nazionale | Sala Santi (1° Piano) | Corso d'Italia 25

## Salari in crisi

Un fisco equo per sostenere i redditi da lavoro e da pensione



INTERVENGONO  
Riccardo Zelinotti *Dipartimento Politiche economiche Cgil*  
Claudio De Vincenti *Ordinario Scienze Politiche di Roma*  
Serafino Lattina *Direttore Ansa*  
Ruggiero Paladini *Ordinario Scienze Politiche di Roma*  
Giuseppe Macchiotta *Consigliere Cisl*  
Beniamino Lupadula *Responsabile Dip. Politiche economiche Cgil*  
Maurizio Petruccioli *Segretario confederale Cisl*  
Domenico Proietti *Segretario confederale Uil*  
Agostino Magale *Segretario confederale Cgil - Pres. Inq. Cgil*

